« Chiunque governi ha il dovere di evitare la guerra, come il capitano di una nave ha quello di evitare il naufragio »

GUY DE MAUPASSANT

« I popoli che si sacrificano muoiono per delle idee. Ma coloro che li sacrificano vivono per degli interessi »

ROMAIN ROLLAND

ANNO V - N. 11 — NOVEMBRE 1953

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via S. Maria n. 12 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Sposizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

TRIESTE

Dopo la crisi di Berlino e il conflitto coreano, in ottavo di tempo, la questione internazionale più delicata ed importante è quella di Trieste e del cosiddetto Territorio Libero, che occupato per metà dagli anglo-americani e per metà dalle truppe jugoslave non è libero affatto. Da anni la soluzione veniva rinviando. Improvvisamente il nuovo governo Pella l'ha riproposta all'attenzione del mondo, facendone il problema centrale non soltanto della politica estera italiana, ma addirittura della vita nazionale. Un ottobre gli anglo-americani, che occupano la Zona A, hanno fatto una dichiarazione ufficiale con la quale si impegnavano ad evacuare la Zona A con Trieste, passandola all'Amministrazione italiana.

La dichiarazione, che implicava una precedente intesa diplomatica, non aveva avuto l'assenso di Tito, che in vari discorsi ha minacciato di far entrare nella Zona A le sue truppe se il governo entrate quelle italiane. Credevamo che soltanto i generali ed i servizi godessero poco credito in questi tempi ma evidentemente anche i diplomatici non meritano molta stima, se sono riusciti a combinare un pasticcio del genere. Il quale ha rinfocolato la tensione, esasperando gli animi, offrendo buon gioco ai nostalgici comunisti e approfondendo gli attriti che si dovevano risolvere. Ma quel che più conta, Trieste, durante violente dimostrazioni patriottiche, ha fatto sapere che l'Italia la sparato sulla folla, facendo diverse vittime.

Respinta da Tito la proposta di un plebiscito che in altri tempi e diverse condizioni sarebbe stato accettato, gli Alleati tentano di correre ai ripari con la Conferenza a 5, la cui ultima preparazione nulla promette di buono.

Il problema di Trieste è un problema di difficile soluzione: la situazione del territorio di frontiera in due zone non era che un elemento provvisorio in attesa di tempi migliori, cioè di quella fatale intesa fra le Potenze occidentali e la Russia, che è l'unico costruttivo e valido strumento di una civile convivenza. Invece la crisi fra i due popoli vicini permane perchè vi mancano le premesse fondamentali, fra gli animi turbati da rancori.

Durante nella guerra internazionale italiani e slavi combatterono assieme l'impero austro-ungarico, ma la convivenza e la libertà delle rispettive nazioni, durante la seconda guerra, siamo saggerdi la Jugoslavia, già scomparsa dalla Germania, occupando la Croazia un Slavola avrebbe dovuto servire il Reich, pretendendo la Dalmazia, e fagliegiando per il proprio governo che insorsero con la guerriglia partigiana, proprio come nei fascisti durante l'8 settembre contro gli invasori tedeschi. Molti milioni italiani rimasero al labe bande partigiane di Tito e combatterono al loro fianco contro i tedeschi.

Finita la guerra, questa fraternità d'armi avrebbe segnato l'inizio di una collaborazione fra i due popoli. L'Italia avrebbe dovuto riconoscere le proprie colpe e le persecuzioni contro gli sloveni, durante il ventennio, e tutti dell'occupazione del territorio in Slovenia, non limitandosi a rivendicazioni del rapporti alle norme del Trattato di pace. Anche la Germania ha fatto altrettanto nei riguardi della Francia, colpe commesse a danno degli ebrei, mentre il «virus» nazionalista ha avvelenito gli animi, disprima perchè Tito era un nazionalista e, poi, perchè era un dittatore, dimenticando che grazie al favoreggiamento di Tito, pubblica popolare jugoslava ha fatto molti progressi sulla via del socialismo, incoraggiando i grandi proprietari terrieri a favore dei contadini, trasformando le fabbriche in una grande collettiva gestita dagli operai.

La Repubblica italiana e quella jugoslava avrebbero dovuto fraternizzare perchè nate entrambe dalla lotta popolare antifascista e impegnate nella soluzione di uguali problemi sociali. Purtroppo l'Italia, dalla Liberazione ad oggi, è scivolata su un terreno via via più reazionario, dando alla politica estera un'impostazione che si è rivelata sempre più contraria ai propri interessi, come dimostra appunto l'attuale stato di cose a Trieste. Inoltre, il cui schermo si tenta la restaurazione fascista ed il mercenariato del grande latismo monopolistico.

Se la politica di cauta fermezza iniziata da Sforza viene continuata pazientemente ad un'evoluzione socialista del Paese, anziché fascista, non si arriverebbero a Trieste, ma si arriverebbe a Trieste, ma si arriverebbero a Trieste, ma si arriverebbero a Trieste, ma si arriverebbero

Ignoti eroi della pace i volontari della "Walter Reed"

In quasi due anni ormai il popolo americano, nella generosità del proprio tributo di riconoscenza e di ammirazione ai 500 studenti, medici e ricercatori che tirchiano volontariamente la vita per sperimentare sul proprio corpo l'efficacia terapeutica di un nuovo vaccino o la pericolosità di uno strumento o di un metodo destinato o solcare vie umane.

Il popolo rende omaggio a questi non più sconosciuti eroi della scienza attraverso un'associazione privata che vede di larga stima nel paese: è la "Walter Reed Society", e intende di proteggere e onorare la figura e l'opera di questi ignoti eroi. Il nome della associazione è quello del noto chirurgo militare americano che nel 1900, insieme con altri tre volontari, i medici Carrol, Agramonte e Lazear, si inoculò o fu fatto il corpo della febbre gialla, contribuendo in seguito a gettare le fondamenta per la estinzione della terribile malattia.

I 500 volontari prestati dalla «Walter Reed» sono per la maggior parte giovani scienziati, studenti di medicina, e studenti semplici patiscti, che offrono la vita al solo scopo di aiutare la medicina a progredire, curare, guarire meglio. A loro si devono i primi esperimenti sul corpo umano per lo studio dei gas anestetici, degli effetti della radiazione atomica e di quelle delle alte quote, delle reazioni dell'organismo umano all'azione del cuore artificiale, primo a lanciare a corpo morto da una quota di circa 12.000 metri, per studiare il comportamento dell'organismo umano sottoposto a forti e improvvise accelerazioni e decelerazioni, fu uno sperimentatore volontario della «Walter Reed» il dottor Lombard, gli effetti dei gas anestetici furono sperimentati in ripresa da un gruppo detto di "cavie umane" guidate dal dottor Stasi dell'istituto Medico sperimentale della Marina; l'azione paralizzante del curaro fu esaminata per la prima volta con un esperimento diretto effettuato nel 1944 dal dottor Scott Smith dell'Università dello Utah.

"Fu un'esperienza terribile — racconta lo stesso dottor Smith — paragonabile come essere sepolti vivi". Il curaro sviluppa asciuttà i muscoli lentamente-fatali, impedendo l'ingerimento della saliva; l'uomo rischia di "annegare dentro". Lo paralisi si estende poi gradualmente al resto del corpo, e immobilizza i polmoni, sinchè restano in funzione solo il cuore e il cervello. L'uomo riesce o sopravvivere solo se il suo sistema circolatorio viene meccanicamente riferito di ossigeno pompatori artificialmente dall'esterno.

Il dottor Smith ha ripetuto l'esperimento quattro volte. La sua eccezionale resistenza lo consentì di sopravvivere, e di poter in seguito determinare con esattezza, in base a questi stessi reazioni nel corso degli esperimenti, le dosi massime di curaro tollerabili in relazione al peso, agli effetti oppiati da pollonellete e epilettici.

Lo stesso esperimento è stato ripetuto di recente in una altra cavia umana, lo studente di medicina Thomas Kostic di Seattle. Si trattava, in questo caso, di sperimentare direttamente sull'organismo umano il funzionamento di un nuovo sistema di respirazione artificiale, il metodo Rohger-Nielsen, gradito ai medici dipendenti per la sostituzione di sistema Shafer giudicato troppo complicato. Anche il dottor Emmerson, dell'Associazione dei Boy Scouts, dell'ex Forze Armate e delle autorità preposte alle difesa civile, l'assistente e collaboratore del nuovo sistema usarsi nei casi di asfissia da annegamento in cui dipendono dal risultato pratico di un esperimento condotto su un volontario di questo ordine dovuto essere paralizzati col curaro i polmoni, onde riprodurre con la maggiore approssimazione lo stato particolare dell'asfissia.

Dei 75 studenti volontari offertisi per l'esperimento, fu scelto per primo Thomas Kostic. Il suo corpo fu completamente anestetizzato, e collegato a un elettrocardiografo e ad altri strumenti per la misurazione della pressione sanguigna. Quindi gli fu cateterizzato un polmone, attraverso la trachea, un tubo a tenuta d'aria, e successivamente il polmone destro fu paralizzato curaro.

Il corpo inerte dello studente fu adagiato sul pavimento del laboratorio, e un assistente cominciò a pompare artificialmente aria nei polmoni, attraverso il tubo introdotto nella trachea, dosi diverse di ossigeno mescolato a curaro. Un altro fluiscono ai polmoni con i diversi sistemi di respirazione artificiale, gli strumenti mantti sulle pompe registrano l'entità e la quantità del sangue circolante nei polmoni durante l'applicazione di ciascuno dei diversi tipi di respirazione artificiale. Il sistema Holger-Nielsen si rivelò il migliore appunto per la maggior quantità d'aria circolante, pel corso della sua applicazione, nei polmoni dell'«ossigenato».

Cessato l'effetto dell'anestesia, ma ancora sotto l'azione del curaro, Kostic tornò lentamente in sé. I suoi occhi si riflettevano gli spaventosi spettacoli della stanza e i tratti somatici del collega, quando tentò di comunicare, barcollò e urtò nei mobili come un'ubriaco: la prova di sentirsi attacchi di nausea, e perse per lunghi intervalli l'uso della ragione. Ci volsero due giorni per ristabilire in condizioni normali.

In seguito Kostic si sottopose all'esperimento altre cinque volte, e sempre per la stessa ragione. Due mesi dopo il suo corpo, anestetizzato e paralizzato dal curaro, apparve apparso ad un filo solo per il trasporto di corrente ad alta tensione; un operaio di una società elettrica attivò per sbaglio, lui, dal praticare uno dopo l'altro massaggi cardiaci sperimentali, stimolando il risveglio di un uomo asfissiato da una potenza sconosciuta di corrente.

Oggi Kostic è laureato, e fa pratica di interno presso l'ospedale della Contea di Cook, alla periferia di Chicago. Ricordando i suoi esperimenti di studente volontario, afferma talvolta: "Ho imparato a conoscere, meglio che attraverso la lettura di cento testi sull'argomento, lo stato d'animo di un paziente che sta per entrare in una sala chirurgica per un intervento disperato!"

William Scott

L'Assemblea di Aaronsburg

Nell'estate torna nel villaggio di Aaronsburg, nella Center County — in Pennsylvania (U.S.A.) il suono delle lavori preparatori, destinati a creare un ambiente che possa indicare i mezzi per migliorare la relazioni umane negli Stati Uniti.

In lavori, dunque in giorni, partecipazione centinaia di studiosi della vita sociale, che si riuniscono appartenenti a diverse confessioni religiosi, invitati da ogni parte degli Stati Uniti. Fu discusso il problema più pregiudizi regionali dalla religione, dalla razza, dalla classe sociale, dalla nazionalità, dalla razza. Questa curiosa Assemblea, che si riunisce ogni anno, è nata undici anni fa discutere con i dirigenti d'ogni settore della vita sociale, per iniziativa di Cosmo Stroico che ebbe luogo ad Aaronsburg. Fu appunto in questo anno 1940 che un uomo da una sera di ricordo che siamo nella «Storia di Aaronsburg», scrisse il romanzo "Storia di Aaronsburg" di Herman Levy, un ebreo emigrato dall'Olanda nella Pennsylvania una quarta donata pure dei propri possedimenti in una vasta affinchè si costruisse una chiesa per ogni credo. Costituito poi alla costruzione della prima Chiesa a Sabbio Nuovo, nacque così Aaronsburg, il villaggio da lui stesso fondato. Fu appunto nel 1940 che un giovane seminario della fondazione di tale villaggio che avevano tenute le cerimonie religiose, una per ogni "credo" o "culto" di nome: Levy, un ebreo emigrato dall'Olanda nella Pennsylvania una quarta donata pure dei propri possedimenti in una vasta affinchè si costruisse una chiesa per ogni credo. Costituito poi alla costruzione della prima Chiesa a Sabbio Nuovo, nacque così Aaronsburg, il villaggio da lui stesso fondato. Fu appunto nel 1940 che un giovane seminario della fondazione di tale villaggio che avevano tenute le cerimonie religiose, una per ogni "credo" o "culto" di nome: "Storia di Aaronsburg", un romanzo che descrive l'origine e l'organizzazione nazionali ricordanno la vita di questo villaggio, e che è forse la più storica riproduzione e costumi dell'epoca.

Ma l'Assemblea non ricorre la storia della libertà Americana. Nel commemorare il Levy, e i suoi amici fondatori, ricordano della quale la "Sabbath Church" ha presentato ogni anno, ininterrottamente, a New York una copia del calice che viene usato in ogni Chiesa, in ogni Sinagoga, e quello adoperato dagli ebrei ai sabbath.

La parte più importante dell'Assemblea si svolge però non ad Aaronsburg, ma nel Pennsylvania Hotel di New York, dove ha inizio la discussione dei due Presidente, il Dr. Milton S. Eisenhower. Inoltre del Presidente Il successo dell'Assemblea di Aaronsburg è dovuto anche a uno dei suoi successori stranieri di fare un avvicinamento umano, per domandare ai delegati, che ogni anno vi partecipano, migliorare in tutte le comunità, le relazioni personali e civili senza distinzione di razza, di religione e di origine nazionale.

Rassegna Bibliografica

«BAL» - Annuario 1952 a edizione della Balio Italiano, Ente Turismo, Roma. Questa seconda edizione dell'annuario della BAL, dopo quella del '52, si presenta in una veste elegante e raffinata. In otto capitoli, ricchi di dati, col sussidio di fotografie fuori testo, diagrammi e cartine, tutto quanto riguarda organizzazione, funzionamento e sviluppo della BAL nei suoi settori. La prima parte del volume espone importanti articoli sui criteri che hanno ispirato il programma Nazionale 1948 - 1952 e le sue realizzazioni; illustrati collaboratori della radio, da Bernardelli ad Alibani, da Colacicchi ad altri ancora, discorrono della trasmissioni di prosa, di musica, di varietà, di sport, di cronaca. Seguono brevi tracciati un quadro della situazione attuale e premio Italia e le altre iniziative della BAL. La seconda parte del volume, più ricca per quantità e per tecnico, poiché raccoglie testimonianze e documenti sulle realizzazioni tecniche del servizio radio Italia in tutti i suoi aspetti.

Vogliamo l'opera un prospetto del personale artistico e tecnico al servizio della BAL. Nel 1948 esso era composto di 1932 e un utile elenco delle Ditte costruttrici di apparecchi radioelettrici e televisivi. Avremmo gradito leggere anche qualche notizia sull'attività dell'ufficio stampa, sulla stessa migliaia di dischi e di incisioni di valore storico. Conclude l'opera un elenco di artisti e complessi tengono conto del nostro modesto suggerimento.

L'Annuario Enciclopedico A-Z a cura del l'Editoriale Aurea Zanitelli, Torino, 1951.

Questa seconda edizione (la prima è apparsa lo scorso anno ed incontrò grande successo dell'Annuario Enciclopedico A-Z merita ogni elogio. Si tratta di un'opera veramente originale, presentata in un elegante volume insieme un diario-agenda, un libro di appunti, un libro di lettura, un repertorio enciclopedico ed un indice analitico di 1500 voci generali.

Esso è dedicato particolarmente ad istruire i giovani diversi e a soddisfare in tutti i loro curiosità in ogni ramo dello scibile con formule nuove, lassate non soltanto sulla fotografia, sulla vignetta, sul disegno, ma anche sulla cartina, sul concorso a premi, sul gioco. E' quindi uno strumento davvero prezioso, adatto a istruire anche gli adulti, sollecitati dalle loro esigenze pratiche, dal prospetto ed in sintesi illustrano le cose più comuni e di semplificare quanto possibile la pesantezza di tutti.

Nonostante una ricchezza di mezzi e con modernissimi sistemi tipografici, il nuovo annuario — frutto della collaborazione di un gruppo di redattori, diretti dall'on. Giovanni Enrigues — l'annuario A-Z, conclude, non riesce ad offrire come *Annuario della studente*, costituisce un sussidio individuale di grande enciclopedico per i giovani, realizzata con gusto ed intelligenza come opera di divulgazione del materiale. Per l'immediatezza e l'evidenza con cui presenta ogni argomento, e di una dottrina che la propone e la

EDITORIALE OPERE NUOVE
Casella Post. 2717 - ROMA Centro
C. C. P. n. 1-10.830

NOVITA':

FRANCESCO ZERELLA
Le Lezioni Pavesi di Ugo Foscolo
Pag. 52 - L. 250

Breve rassegna in cui il Foscolo è presentato nel corso del suo insegnamento pavese, come poeta, come critico, come scrittore anche gli studi, sollecitati dalle lezioni pavesi, dal prospetto di un sistema letterario che esse più compiuto e semplificano alcune delle posizioni del tutto.

Nonostante una ricchezza di mezzi e con modernissimi sistemi tipografici, il nuovo annuario — frutto della collaborazione di un gruppo di redattori, diretti dall'on. Giovanni Enrigues — l'annuario A-Z, conclude, non riesce ad offrire come *Annuario della studente*, costituisce un sussidio individuale di grande enciclopedico per i giovani, realizzata con gusto ed intelligenza come opera di divulgazione del materiale. Per l'immediatezza e l'evidenza con cui presenta ogni argomento, e di una dottrina che la propone e la

GIANNI S. GRIFFITH
Strategia e tattica del comunismo
Pag. 504 - L. 1.500

L'A. sottopone ad un efficace esame l'attività del comunismo in Italia e nel mondo, in base alla confronta con i fatti più indicativi del presente e recentissimi. Vi si offre quindi l'opportuno di giudicare la politica comunista nella sua vera esperienza e di verificare contemporaneamente la validità di una dottrina che la propugna e la

Giordana
SARTO
Via Meucci, 1 - Torino
Tel. Telefono 46.082

bevete vermouth preferite grassotti

Volontà RIVISTA ANTICRISI MENSILE
diretta da GIOVANNI BERNERI
e CESARE ZACCARIA
Edizioni R. L. Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 300, sostenitore lire 500, benemerito lire 500, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C postale 6/9273. Napoli

GRASSOTTI
CASSINO
PUNTINO
DISTILLERIE GRASSOTTI S.A.
RIVAROLO CANAVESE
ANNO DI FONDAZIONE 1846

Notiziario internazionale

Un fondo mondiale per lo sviluppo economico

New York, novembre.

Gli Stati Uniti hanno proposto alle Nazioni Unite che i 60 paesi membri dell'ONU versino il 1% dei propri bilanci per parte di eventuali risparmi conseguenti attraverso la politica del disarmo alla costituzione di un fondo internazionale per lo sviluppo economico.

Il fondo, secondo la proposta, sarà una prima proposta formulata da Eisenhower nel discorso tenuto il 16 aprile scorso in cui è stata presentata sala Commissione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU in una stessa quasi identica a quella americana. Commissione speciale che adottato una risoluzione che definisce l'aiuto ai paesi dell'Asia sottosviluppati e Africa come membro dell'ONU il rifiuto di ogni forma di colonialismo da parte delle Nazioni Unite per la soluzione del problema del crescente squilibrio economico.

La Commissione per le amministrazioni fiduciarie ha pure discusso della petizioni relative ai territori soluzioni del Camerun e del Sud-Africa.

Le Nazioni Unite ed il Sud-Africa

New York, novembre

La Commissione politica speciale, ha deciso di mantenere all'ordine del giorno della sua attuale sessione la questione della condanna della Politica è stato di 126 Nel 1952. 4.290 persone sono state arrestate per il solo fatto suicidio noti alla Politica sono aumentati a 1.500.

Le Nazioni Unite ed il Sud-Africa

New York, novembre

La Commissione politica speciale, ha deciso di mantenere all'ordine del giorno della sua attuale sessione la questione della condanna della Politica è stato di 126 Nel 1952. 4.290 persone sono state arrestate per il solo fatto suicidio noti alla Politica sono aumentati a 1.500.

Un fondo mondiale per lo sviluppo economico

New York, novembre.

Gli Stati Uniti hanno proposto alle Nazioni Unite che i 60 paesi membri dell'ONU versino il 1% dei propri bilanci per parte di eventuali risparmi conseguenti attraverso la politica del disarmo alla costituzione di un fondo internazionale per lo sviluppo economico.

Il fondo, secondo la proposta, sarà una prima proposta formulata da Eisenhower nel discorso tenuto il 16 aprile scorso in cui è stata presentata sala Commissione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU in una stessa quasi identica a quella americana. Commissione speciale che adottato una risoluzione che definisce l'aiuto ai paesi dell'Asia sottosviluppati e Africa come membro dell'ONU il rifiuto di ogni forma di colonialismo da parte delle Nazioni Unite per la soluzione del problema del crescente squilibrio economico.

La Commissione per le amministrazioni fiduciarie ha pure discusso della petizioni relative ai territori soluzioni del Camerun e del Sud-Africa.

Le Nazioni Unite ed il Sud-Africa

New York, novembre

La Commissione politica speciale, ha deciso di mantenere all'ordine del giorno della sua attuale sessione la questione della condanna della Politica è stato di 126 Nel 1952. 4.290 persone sono state arrestate per il solo fatto suicidio noti alla Politica sono aumentati a 1.500.

Un fondo mondiale per lo sviluppo economico

New York, novembre.

Gli Stati Uniti hanno proposto alle Nazioni Unite che i 60 paesi membri dell'ONU versino il 1% dei propri bilanci per parte di eventuali risparmi conseguenti attraverso la politica del disarmo alla costituzione di un fondo internazionale per lo sviluppo economico.

Il fondo, secondo la proposta, sarà una prima proposta formulata da Eisenhower nel discorso tenuto il 16 aprile scorso in cui è stata presentata sala Commissione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU in una stessa quasi identica a quella americana. Commissione speciale che adottato una risoluzione che definisce l'aiuto ai paesi dell'Asia sottosviluppati e Africa come membro dell'ONU il rifiuto di ogni forma di colonialismo da parte delle Nazioni Unite per la soluzione del problema del crescente squilibrio economico.

La Commissione per le amministrazioni fiduciarie ha pure discusso della petizioni relative ai territori soluzioni del Camerun e del Sud-Africa.

Bersaglio!

Promesse elettorali

Nello scorso gennaio i sviluppo Rinascita Democristiana Ghiffa (Novara) ebbi in quindici il dubbio onore di ricevere la visita del cristiano del Comune di Isola dello Scalo (Novara), che mi propose di diventare proprietà, accusandolo di momento adempimento di promesse elettorali. Infatti durante la campagna elettorale 1951 il dottor Morini, nella sua qualità di Commissario Governativo, aveva fatto stralcio le installazioni per la fornitura di acqua potabile a Isola dello Scalo, ne Gabbri, ne ancora oggi il pubblico ne usufruisce. Ecco la risposta del dottor del Governo Lombardo-Veneto:

Vicenzerna, una volta eletto sindaco di questo Comune, mantenne fede alle promesse elettorali, e infatti, appena insediato, il dottor Morini non attemperò alle promesse fatte. Nella prima amministrazione Comunale, più volte sollecitata, chiese più volte la consegna dei tributi alle spese d'impianto. Respinto con altrettante volte, il Comune mandò che il Sindaco doveva mantenere la sua promessa e invitò il Comune di cui era legittimo rappresentante la signora Intrusio a fare un'altra delibera in base ad un articolo del codice civile che tratta della materia. Ecco la risposta che chiese, oltre all'adempimento del l'impegno assunto, il 50 per cento delle tre risarcimento dei danni subiti.

La Democrazia Cristiana di Novara di Verona — con un'interessante sentenza del tribunale civile — ha dato torto alla signora che pretendeva la lire e condannato il Comune a pagare quanto preteso. Ora la signora Intrusio deve fare un nuovo esperimento con il suo solo che "una democrazia cristiana" che non mantiene le sue promesse, tra i diversi candidati, quello che più interessa la signora, non a rappresentare i suoi interessi, bensì quelli del partito che, evidentemente si sono impegni elettorali, quantunque li avesse pubblicamente espressi in appoggio alla sua candidatura.

Le promesse elettorali rientrano come convenzione nella enunciazione programmatica, ma non possono infatti in lizza — schiene possano costituire un impegno debito per il futuro, sono destituite di qualsiasi fondamento giuridico e perciò non prodotto alcun effetto. Ecco perché ci piace che le abbiano formulate, se pur il Morini, che ha fatto il suo dovere, non si tanto meno per l'Ente pubblico, che, in base alla legge, ha il diritto di avvenute, chiamati a far parte».

Ecco un altro esempio di democrazia: la richiesta della signora Intrusio, condannando costi ed pagamento di 50.000 lire, è stata respinta, perché, secondo lei, per "eccessiva negligenza in ordine alla conservazione del proprio diritto".

I giudici di Verona non potevano dare torto alla Democrazia Cristiana, che su contratto le Cancellerie del Tribunale civile, pronunciandosi sulle famiglie di situazioni e querele, perché in nessun Paese come l'Italia, durante la lotta elettorale, si spreconi tante promesse e, finita la lotta, meno si mantengono. Anche il dottor Morini Intrusio sarà accolta con giubilo dai democristiani, perché non potranno ordinare nelle più allettanti promesse elettorali, ma anche nei programmatiche, senza il timore di dover, un giorno, render conto dei loro impegni agli elettori.

D'ora in poi non si saranno più persone in Italia disposte a credere alle parole dei candidati; politici e amministratori, a tutto vantaggio e preferiranno l'adempimento delle promesse dal contenuto elettorale. Ed allora addio ai falchi imbalsamati, gli inni, i manifesti, i discorsi, i fabbricati cartelli, gli appassionati discorsi? A chi si presta credere e sino a che punto?

Mettendo da parte le illusioni di una più ingenua e superata, quando la parola democrazia cristiana non era ancora all'elettore, fra l'entusiasmo e « bella, la lotta elettorale, ma il poi non in base alle doti di onestà, umanità e di capacità, ma di opportunità, e colore che meno appropriatamente del loro mandato.

Chanuccà alla Radio

L'ora dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, la Fiaf (programma Nazionale trasmettera il 2 dicembre prossimo alle ore 18,15 una conversazione sul tema: «Il significato di Chanuccà», tenuta dal dottor Sergio Sierra di Bologna.

Morto in un incidente il Duca di Bedford

L'11 ottobre è morto in un tragico incidente di caccia il Duca di Bedford, Principe di Russell. Era una delle personalità più interessanti del mondo britannico e del parlamento internazionale. Amico ed ospite di Mussolini, fu rappresentante in Cina Anglicana, occupandola di questioni religiose, politiche e sociali di speciale organizzatore. Durante la seconda guerra mondiale fu ministro per la difesa civile. Subitoo per diventare con la Legazione di Germania, la posizione di un ambasciatore. Di ritorno dalla sua missione, fu nominato ministro per la guerra aerea, e i termini tedeschi per la pace». Il Ministro degli Esteri Italiano Ciavero ha inviato un telegramma di condoglianze in forma non ufficiale, per conoscere meglio la posizione della Repubblica italiana sui quei programmi di compromesso, ma il Capo della Legazione germanica offerma di non riconoscere il contenuto dell'opuscolo.

Il duca di Bedford, che nel 1940 aveva raggiunto l'età massima di 80 anni stabilita a circa 8 milioardi di lire, poi calcolata dal fisco, si dedicò con passione alla propaganda politica di alta propaganda di cause non sempre popolari, come l'abbandono di coscienza, in riforma monetaria, ecc.

IL PONTE
Rivista mensile di POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 50.468

Italia	Estero
Abb. ordinario L.	2000 L. 2750
Abb. sostenitore L.	3000 L. 4000
Abb. benemerito L.	10000 L. 8000
Un numero arretrato L.	250 L. 425
Un numero arretrato L.	350 L. 425
Un numero arretrato L.	500 L. 425

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000).

Direttore e.l.a Nuova Italia - C. C. P. 5/6261

Avviso ai Lettori
L'INCONTRO
è in vendita nelle principali edicole delle seguenti città:

ANCONA	MASSA C.
ALESSANDRIA	MONZA
BOLOGNA	NAPOLI
BARI	PALERMO
BRESCIA	PARMA
BOLZANO	PAVIA
BERGAMO	PADOVA
CATANIA	PISA
CREMONA	PADOVA
CAGLIARI	PERUGIA
CASALE	PESCARA
CUNEO	PISTOIA
FERRARA	PRATO
FIRENZE	ROMA
GENOVA	REGGIO E.
JESI	REGGIO C.
LIVORNO	SANREMO
LA SPEZIA	SASSARI
MACERATA	TORINO
MILANO	TRIESTE
MODENA	TRAPANI
MESSINA	VENEZIA
MANTOVA	VARESE

I lettori sono pregati di segnalarci tempestivamente la eventuale irregolarità di distribuzione del giornale ed i centri in cui gradirebbero vederlo diffuso nelle edicole.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli elenchi di Argo, Torsello e Dionigi, le braccia di Briareo per poter tutto quello che vi riguarda.

Ma non dimenticate! **L'ECO DELLA STAMPA** (Via Compagni 28 Milano) è lieto di offrirvi quale vi potete rivolgere con competenza e sicurezza. Chiedete per PER VOI migliaia di giornali.

RESISTANCE UNIE
rivista trimestrale
pubblicata a Parma dalla Federazione Internazionale dei Resistenti, delle Vittime e dei 'Prigionieri del fascismo
EDIZIONE FRANCESE
Abbonamento annuo L. 450 presso ANPPIA piazza Rondanini 29 - ROMA

La pubblicità su L'INCONTRO
raggiunge un pubblico selezionato fatto di parlamentari, scrittori, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene capillarmente più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.439

L'UOMO DI DOMANI
Mensile - Popolare
Formazione d'orientamento cristiano
Direttore: N. E. DACCÒ
Abbonamento annuo: L. 200
Corso Italia 7 - MILANO

Olivetti Lettera 22
Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, eleganter per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.
Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

La libertà d'informazione in un rapporto dell'UNESCO

La libertà dell'informazione — tale è il soggetto di un rapporto sottoposto recentemente al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite dal signor Salvador P. Lopez delle Filippine. In questo rapporto, l'autore espone dettagliatamente i problemi che si impongono nei diversi settori della informazione e analizza i risultati già conseguiti in questo campo. Egli si sforza, in particolare, di definire le condizioni essenziali — giuridiche, economiche, tecniche ed educative — indispensabili all'esistenza di una libertà che l'Assemblea generale dell'ONU ha qualificato la «pietra di paragone di tutte le libertà alle quali le Nazioni Unite si sono consacrate».

I grandi mezzi d'informazione — la stampa, il cinema, la radio, la televisione — contribuiscono oggi sempre più a guidare l'opinione pubblica. Essi possono dunque esercitare un'influenza sicura sulle relazioni tra i popoli e sull'avvenire dell'umanità.

Alcuni autori giudicano che la libertà dell'informazione è minacciata soltanto dagli ostacoli politici e citano come esempio: la censura, la soppressione dei giornali, l'interdizione dei corrispondenti della stampa e della radio ecc. Lopez dimostra che la questione è più complessa: essa racchiude una gamma di problemi tecnici che bisogna risolvere se si vuole assicurare la libera diffusione delle informazioni.

Così, in certi paesi la penuria della carta da giornale causa un grave pregiudizio alla stampa; in altri, le forti tasse sui libri importati dallo estero li mettono fuori portata del lettore medio.

Se si ammette che l'uomo della strada deve poter contare su un servizio di notizie internazionali anzichè accontentarsi di informazioni regionali, si vede a prima vista che gran parte del mondo è ancora insufficientemente sviluppata da questo punto di vista. In una vasta zona che racchiude una parte importante dell'Africa, del Medio-Oriente, dell'Asia centrale e del sud-est come pure certe regioni dell'America latina, l'informazione nel senso internazionale, non esiste affatto.

A titolo d'esempio: la tiratura dei giornali nei paesi più sviluppati è di 250 numeri in media su mille abitanti (nel Regno Unito: 600 su 1000). Questo indice diviene di appena 10 giornali su mille abitanti in certe regioni della Africa e dell'Asia.

Uno dei principali ostacoli alla libera circolazione delle informazioni è il prezzo elevato dei dispacci stampa. Una azione urgente s'impone in questo campo e i Governi potranno collaborare a questo, esaminando le proposte che saranno sottomesse dall'Unesco alla prossima conferenza delle telecomunicazioni.

La restrizione del commercio internazionale costituisce un altro ostacolo alla trasmissione delle notizie. Diritti d'entrata, tasse, contingenti, licenze d'importazione e di esportazione, regolamenti monetari sono altrettanti ostacoli al movimento dei libri, dei films ecc. attraverso le frontiere.

Tuttavia, come sottolinea Lopez, grandi progressi sono già stati fatti in questo campo grazie agli sforzi dell'Unesco. Nel 1950 la Conferenza generale dell'Organizzazione aveva approvato un accordo internazionale sulla importazione degli oggetti di carattere educativo, scientifico e culturale. Questa convenzione multilaterale elimina il dazio sui giornali, riviste, films e le registrazioni sonore destinate a istituzioni riconosciute. Seguendo un'altra disposizione dell'accordo, il prezzo delle altre tasse sul materiale informativo non può eccedere quello applicato alla produzione nazionale della stessa categoria. I Governi si impegnano pure ad accordare licenze d'importazione e divise estere per le pubblicazioni chieste dalle biblioteche pubbliche. Essi si sforzano pure di semplificare e di accelerare le operazioni di dogana.

Attualmente, quattordici nazioni hanno ratificato e accettato l'accordo che è entrato in vigore il 21 maggio 1952. 17 altre nazioni l'hanno firmato.

D'altra parte il sistema internazionale dei Buoni Unesco permette alle istituzioni e ai privati dei paesi con valuta debole di procurarsi oggetti di carattere educativo o scientifico nei paesi con valuta forte. L'Organizzazione si sforza pure di stimolare la vendita e la produzione del materiale informativo. Essa ha intrapreso una inchiesta internazionale che ha permesso di stendere il primo bilancio completo dei servizi d'informazione nel mondo.

In collaborazione con l'Unione Postale Universale, l'Unesco si è adoperata per ottenere una riduzione delle tasse postali sugli stampati. Il Congresso Postale, che si è riunito a Bruxelles nel 1950, ha deciso di far beneficiare i privati di una riduzione del 50 per cento sugli invii di giornali e riviste; questa riduzione non era accordata in un primo tempo che agli editori e ai loro concessionari. Il Congresso ha pure stabilito le modalità d'applicazione di un accordo che permetta la stipulazione in valuta nazionale e negli uffici postali locali, sugli abbonamenti a giornali e periodici esteri.

Il successo dei servizi d'informazione nei territori insufficientemente sviluppati, come nei Paesi più progrediti, è merito in gran parte della formazione professionale dei giornalisti e dei tecnici. A questo proposito, l'Unesco ha fatto pubblicare tre opuscoli che trattano della formazione professionale nel campo del giornalismo, della radio e del cinema. Tramite il suo «programma di scambi di persone», l'Organizzazione offre pure facilitazioni in questo campo, concedendo numerose borse di studio.

D'altra parte, l'esistenza e lo sviluppo della stampa nel mondo dipende dalla quantità di carta da giornale. In questo campo la reciprocità è pure evidente. Ma il fatto che la produzione della carta da giornale sia concentrata in un ristretto numero di regioni e che un piccolo numero di paesi controlli il mercato delle importazioni, ha avuto come conseguenza forti disuguaglianze nel consumo. Così un abitante degli Stati Uniti consuma ogni anno 360 volte più carta da giornale di un indonesiano o di un pakistano, mentre l'inglese dispone della metà rispetto all'anteguerra.

Grazie all'azione dell'ONU, dell'Unesco e di certe altre istituzioni specializzate delle Nazioni Unite, la situazione critica, che esisteva a questo proposito nel 1951, è nettamente migliorata. Gli sforzi attualmente prodigati dall'Unesco, dall'Organizzazione per la Alimentazione e l'Agricoltura e dalla Banca Internazionale hanno per oggetto l'accrescimento della produzione mondiale della carta per far fronte a tutte le richieste.

Infine, la libertà d'informazione esige che garanzie ragionevoli siano assicurate agli scienziati e agli scrittori. Queste garanzie, e soprattutto il regolamento del diritto d'autore, differiscono notevolmente da un paese all'altro. Risulta che gli autori e gli editori si astengono spesso dal diffondere le loro opere in paesi, in cui il loro diritto d'autore è insufficientemente garantito. I giornali, le riviste, i cinema e le stazioni radio esitano pure a utilizzare certe opere per paura che un giorno sorgano pretese che potrebbero loro creare spese esorbitanti.

Appare così in tutta la sua importanza la Convenzione Universale del diritto d'Autore, patrocinata dall'Unesco con la collaborazione delle Nazioni Unite, e il cui scopo è di assicurare nel più gran numero di paesi un minimo di garanzie per gli scrittori e gli artisti. Questa Convenzione è stata firmata da 40 nazioni ed entrerà in vigore quando sarà ratificata da 12 di queste nazioni. Essa semplificherà la protezione del diritto d'autore nei paesi che non sono firmatari della Convenzione di Berna o che hanno recentemente conquistato la loro indipendenza.

Percy Winner

ABBONATI

non attendete la fine dell'anno per rinnovare l'abbonamento. Inviate subito la vostra quota ed il contributo alla sottoscrizione

Difficoltà all'UNESCO

La nomina del nuovo Direttore Generale dell'UNESCO, in sostituzione del messicano Torres Bodet, dimissionario per non aver ottenuto l'assegnazione dei mezzi da lui giudicati indispensabili per il funzionamento dell'Organizzazione, ha suscitato una piccola crisi. Infatti il Consiglio esecutivo dell'UNESCO aveva deciso di proporre alla Conferenza Generale la nomina del dottor Luther Evans, direttore della Biblioteca del Congresso a Washington, al posto di T. Bodet.

Le varie Delegazioni erano per lo più contrarie a questa designazione, sia perchè l'Evans non è una personalità di fama mondiale, sia perchè non era opportuno che ad un americano fosse affidata anche la direzione dell'UNESCO. La ristrettezza del tempo e le pressioni del governo USA (che contribuisce per oltre un terzo al bilancio dell'UNESCO) fecero sì che l'Evans venisse eletto con 39 voti contro 17. E' evidente l'errore d'introdurre considerazioni politiche finanziarie o di prestigio nazionale in un Ente educativo culturale e perciò apolitico.

Inoltre il capo della Delegazione americana ha presentato alla Conferenza Generale una mozione in base a cui tutto il personale americano dovrebbe sottoporsi ad un'inchiesta sul suo lealismo. Numerose Delegazioni si sono opposte invocando la libertà d'opinione, tanto più che neppure l'ONU ha assunto una decisione simile. Alla fine la Conferenza ha deliberato all'unanimità di rinviare tale delicato problema alla prossima Conferenza Generale che si terrà a Montevideo nell'ottobre 1954.

La signora Vijava L. Pandit (India), nuova eletta alla Presidenza delle Nazioni Unite durante l'VIII Assemblea Generale, conversa con Dag Hammarskjold, Segretario Generale dell'O.N.U.

UNA GRANDE FIRMA DEL CINEMA ITALIANO

Poesia ed umanità nei soggetti di Zavattini

E' ormai opinione comune, negli ambienti giornalistici cinematografici, che se al cinema italiano fosse mancato lo apporto di Cesare Zavattini come soggettista e sceneggiatore, non avremmo avuto quei film che hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale, i più scottanti problemi della nostra società. Dobbiamo riconoscere per quel che riguarda le opere più note realizzate in compartecipazione al regista Vittorio De Sica, e cioè: «*Sciuscià*», «*Ladri di biciclette*», «*Miracolo a Milano*» e «*Umberto D*», che egli denuncia senza falsi pudori, ma con una sincerità commovente e affettuosa, i mali che affliggono il nostro paese in questo tormentato dopoguerra. A lui, più che a De Sica — saremmo tentati di dire — spetta questo merito e devono averlo capito anche le autorità americane — che scambiano per comunista ogni onesto che cerchi di mettere in luce le ingiustizie sociali — le quali gli hanno negato il visto d'ingresso negli Stati Uniti. (A De Sica il visto è stato concesso, in un secondo tempo, e, pare, molto a malincuore).

Cesare Zavattini è da molti anni soggettista del cinema italiano. Lo ricordiamo ancora in «*Quattro passi tra le nuvole*», realizzato da Blasetti, che più tardi, finita la guerra, rincontrerà per la realizzazione di «*Prima Comunione*»; (due soggetti che descrivono i difetti e gli egoismi dei piccoli possidenti terrieri, nel primo, e dei piccolo-borghesi, nel secondo).

Zavattini riesce a scavare profondamente nell'animo umano, mettendo a nudo tutte le debolezze, i meschini orgogli, gli egoismi, l'amarezza e la disperazione degli oppressi, e dei dimenticati, l'incomprensione e l'ottusità di taluni ricchi. Ogni suo soggetto o racconto è pieno di queste note psicologiche; e se noi dessimo anche una rapida scorsa a tutti gli scritti da lui elaborati, anche e soprattutto durante il ventennio fascista, noteremmo una vitalità insospettata, una bontà finora non conosciuta. Ed è per questo che la maggior parte dei suoi soggetti ebbero bloccata la via dello schermo dalla censura preventiva fascista. Ai fasci littori, alla rettorica dell'eroismo, dei torsi nudi baciati dal sole agli inni d'idolatria verso un uomo, Zavattini contrapponeva le sue osservazioni minute degli avvenimenti, anche i più piccoli, della vera vita di questo popolo povero, costretto a vivere con la sua miseria nel terrore di un onnipresente manganello.

Zavattini è nato a Suzzara, un piccolo paese dell'Emilia, nel 1902. Era giovanissimo allorchè, attorno al 1927, lo prese la passione per il cinema (ammirava allora, le trovate clownesche chapliniane). Poi questo passione prese forma, e cominciò anche lui a dare al cinema italiano il suo contributo concreto. Allora però, nel così detto periodo dei «telefoni bianchi», gli era impossibile collocare integralmente i suoi lavori, e spesso questi, che nella loro prima stesura avevano un valore umano, dopo essere passati sotto le forbici dei censori fascisti, ne uscivano svigoriti, senza senso, quando non ne veniva vietata addirittura la realizzazione filmica. E molti dei suoi soggetti, fra i più densi di significato, sono tuttora lettera morta per lo schermo.

Significativo fra questi è, per esempio, «*L'ultimo eroe*», che narra di un soldato, al quale, il giorno dopo la proclamazione dell'armistizio, un colpo di cannone partito per sbaglio butta giù la casa. Così mentre tutti smobilitano, lui rimane in guerra e pretende che gli venga ricostruita la casa. I governanti dei paesi in lotta, non ne vogliono sapere perchè il fatto è accaduto a guerra finita, ma però si vedono nell'impossibilità di firmare la pace — che è a nome di tutto il popolo — perchè un componente di questo popolo, e cioè il soldatello, è ancora in istato di guerra. Finchè, dopo varie sottigliezze, con le quali viene satireggiata la burocrazia, questo soldatello irriducibile fa sì che a costruirgli la casa siano i governanti stessi. Le finalità di Zavattini erano evidenti, e cioè dimostravano (in quell'epoca, nel 1936, era appena finita la guerra etiopica e perdurava quella di Spagna) la necessità di difendere i diritti dell'uomo, messi a repentaglio dalle decisioni interessate di certi uomini di governo.

Altri soggetti, scritti come questo in chiave di satira, a difesa del mondo dei sacrificati, non sono ancora stati utilizzati per il cinema come quello dal titolo «*Diamo a tutti un cavallo a dondolo*» il quale narra di un operaio che lavora in una fabbrica di giocattoli e ha moglie e un bambino. A Natale, preparando il tradizionale albero, per la sua povertà attacca ai ramoscelli un vecchio orologio da tasca, e altri oggettini tra cui un anellino di stagno. Il suo bambino resta deluso di questa misera apparecchiatura, e l'operaio per consolarlo gli dona l'anellino facendogli credere che ha dei poteri miracolosi. Coincidenza vuole che certi desideri espressi dal ragazzino, si avverino, ed è tale il clamore che vien fatto attorno all'oggetto creduto miracoloso, che ne viene a conoscenza il padrone della fabbrica di giocattoli.

Questi tenta in tutte le maniere di impadronirsene, perchè pur avendo tutto dalla vita, desidererebbe cresce ancora un pò di statura; (tra l'altro è significativa la trovata della stanza «Z», nella quale gli operai possono rinchiudersi dentro per dir corna del padrone, e poi sfogatisi, riprendere umilmente il proprio lavoro). Promette persino un posto di fiducia al babbo-operaio, ma quando si accorge che l'anello non ha alcun potere magico, butta fuori a calci l'operaio facendolo ritornare alla sua grama vita di miseria e di fame.

A questo soggetto la censura fascista negò il *nulla-osta* per la vena polemica e per l'impostazione classista che andava contro principii «corporativi».

«*Cinque poveri in automobile*», scritto come il precedente, nel 1934, racconta di un'automobile vinta alla lotteria da cinque poveri, i quali prima di rivenderlo per realizzare un certo guadagno, vogliono provarla, un giorno ciascuno, per un senso di orgoglio e di vanità. L'automobile finirà sfasciata e i poveri rimarranno coi loro desideri delusi.

Zavattini in tutte le sue accorate denuncie non riesce a far trapelare un cenno di fiducia per un domani migliore. Non suggerisce una qualsiasi soluzione alle piaghe che egli descrive, e fa trovare soltanto ai suoi personaggi, della comprensione fra oppressi e diseredati. Così come in «*Sciuscià*», fra i due piccoli amici e un guardiano del così detto riformatorio; in «*Ladri di biciclette*», gli amici del padre derubato della bicicletta; in «*Umberto D*» fra il pensionato e la servetta incinta.

Senza fiducia è anche «*Buoni per una ora*», scritto nel 1946. In questo soggetto Zavattini immagina che un comitato di poeti e scrittori italiani, soddisfino il desiderio di un piccolo tedesco, il quale vuole visitare la tomba di suo padre, soldato della «Wehrmacht», morto in combattimento in un paesino nelle vicinanze del Po. In questo paesino la frattura politica provoca spesso dei fatti di sangue, e ben s'immagina l'ostilità con cui viene accolto in quella comunità turbolenta, il piccolo tedesco. Ma i ragazzini del villaggio, prima ostili al piccolo ospite, finiranno per unirsi a lui con una calda e sincera amicizia, e il giorno in cui i «grandi», dovranno recarsi a un comizio, che segnerà, come sempre, l'inizio di una nuova intolleranza politica, si impadroniranno delle armi giacenti in un ripostiglio, e sebbene scariche, ridurranno con esse i forsennati alla ragione, e li faranno rimanere buoni per un'ora. Per quella volta il sangue non verrà versato. Ma... e domani? Zavattini non ce lo dice;; ci lascia supporre però che domani sarà come è sempre stato. Gli odii avranno vittoria ancora sulla ragione.

Psicologicamente profondo è pure «*Lo antipatico*». Zavattini ci presenta un uomo che riesce antipatico a tutti e non sapendosene spiegare la ragione, è tentato di farsi fare una operazione di plastica al viso, cui attribuisce l'antipatia. Ma quando invece si convincerà che tutta la colpa di quella sua «sventura» risiede nella sua grettezza d'animo e nel suo cinismo, farà in modo di modificarsi e migliorare. Da quel giorno tutti gli sorrideranno e gli saranno amici.

Nel 1947 scrive «*Il cappotto*». Un tale si compera un cappotto nuovo, costosissimo, bello, caldo, comodo. La prima volta che esce di casa, dall'alto di un caseggiato gli arriva sull'indumento, rovinandoglielo irreparabilmente, un pomodoro fradicio. E' al colmo della collera; vuole scoprire il colpevole. E dall'inchiesta che conduce fra la povera gente di quel caseggiato, passa sotto i suoi occhi la miseria, la coabitazione promiscua di malati e sani in una sola stanza, i cenci che coprono le membra gracili di bimbi denutriti. E capisce, lui benestante, che la miseria ha conosciuto solo per sentito dire, come un cappotto nuovo possa recare offesa a quegli esseri, che lo egoismo di pochi privilegiati, mantiene nella più umiliante delle privazioni.

Sulla debolezza umana, (e anche questo è significativo per l'assenza totale di speranza) sull'egoismo dell'uomo, Zavattini scrive nel 1948, «*La fine del mondo*». Una meteora, avvicinandosi alla Terra, segnerà nell'urto la fine del mondo. Tutti allora si mettono a fare atti di contrizione; i generali si danno a predicare il pacifismo e interrompono i loro consigli di guerra. Alla fine poi la meteora passerà senza neppure sfiorare la Terra, e le cupidigie, i bassi istinti e gli interessi si ridesteranno, provocando la primitiva frattura e gli antichi odii.

Zavattini ha scritto un numero infinito di soggetti; è capace di «inventarne» uno per sera. Allorchè nel dopoguerra, il suo nome affiancato a quello di Vittorio De Sica, si fece conoscere universalmente per quei quattro o cinque capolavori che descrivono con amarezza, ma con tanta poesia, i bisogni degli indifesi, non mancarono sarcastiche critiche di una certa categoria del pubblico. Dopo la presentazione di «*Ladri di biciclette*», Zavattini in un suo diario scrive: «*Per capire veramente il significato di questa notizia* (l'operaio derubato) *bisogna che vi sforziate di essere Antonio. Non è facile. Bisognerebbe tra l'altro, fare un buco nel soffitto perchè nella casa di Antonio, proprio sul letto, quando piove, vengono giù delle gocce... Ammetto che c'è chi stà peggio del nostro Antonio; c'è chi non ha la bicicletta. Ma Antonio ce l'ha*». «*Ci auguriamo*» continuava ironicamente Zavattini, «*che gli spettatori benestanti, non arrivino alla conclusione che gli operai starebbero meglio se non avessero la bicicletta*».

In occasione dell'arresto dei due giornalisti antifascisti Aristarco e Renzi, anche Cesare Zavattini s'è associato alla unanime protesta di tutti gli uomini di cultura italiani per l'arbitrario e anticostituzionale provvedimento, e le sue parole sono state appassionate e coraggiose. Egli ha, tra l'altro, detto: «*Che Renzi ed Aristarco si propongano ancora una volta di abbattere certi perniciosi luoghi comuni, che si propongano di ammonire il pubblico di non piangere unicamente perchè passa la bandiera, come detta il più vieto e rettorico libro di lettura, ma di domandarsi perchè questa bandiera viene agitata, e di quale sangue — il sangue sacro del nostro popolo — è un proposito italianissimo.*

«*Si è cominciato con la censura* — ha proseguito Zavattini — *e si vuole continuare con i tribunali militari. Ma se si continuerà per questa strada, nessun uomo serio e geniale del cinema italiano potrà non essere arrestato. Se volete arrestateci tutti, ma noi continueremo per la nostra strada*».

Piero Zanotto

Ogni lettore procuri un nuovo lettore, ogni abbonato un abbonato

SULLO SCHERMO

Vita difficile per il film "Anni facili"

Durante una delle numerose manifestazioni di protesta per l'arresto dei due giornalisti antifascisti Guido Aristarco e Renzo Renzi, svoltesi a Roma con la partecipazione di Cesare Zavattini, Gino Cervi, C. L. Bragaglia, Alberto Moravia, Carlo Lizzani, Giuseppe de Santis, Michelangelo Antonioni, Roberto Battaglia, Luigi Chiarini, ecc., ha parlato, contro l'arbitrario provvedimento, anche il regista Luigi Zampa, che ha presentato all'ultima Mostra cinematografica di Venezia il suo film: «Anni facili». *Tale pellicola è di intonazione spiccatamente antifascista e vuol dimostrare — con una riuscitissima satira — la mentalità sopravvissuta in taluni ambienti del nostro Paese.*

Zampa, difendendo calorosamente i due giornalisti, ha voluto illustrare anche il clamoroso caso toccato al suo film. "Se l'articolo di Renzi ha urtato la burocrazia militare — ha detto Zampa — il mio film ha urtato la burocrazia ministeriale che impedisce la libera espressione della nostra arte cinematografica. La sceneggiatura presentata ai burocrati della direzione dello spettacolo è stata tenuta ferma per tre mesi in attesa dell'approvazione "preventiva". Dopodichè, per intervento di una personalità del governo, Zampa ha finalmente avuto la possibilità di discuterla con un funzionario il quale ha esordito dicendogli: "Ma perchè vuol fare questo film? Ci rinunci, non è adatto a lei". Ricordiamo che Zampa è stato il regista di «Anni difficili», «Vivere in pace», «L'Onorevole Angelina»*). Infine, dopo laboriose discussioni, la sceneggiatura subì tali tagli che un personaggio, il figlio del professore, dovette essere tolto di peso dal racconto. Finalmente il film è uscito ed è stato presentato a Venezia. "La burocrazia che ostacola il lavoro dei cineasti italiani — ha detto Zampa — è composta per il 99 per cento di funzionari dell'epoca fascista, i quali in gran parte hanno conservato la mentalità di allora. Chiedo — ha concluso Zampa — che la battaglia in favore di Renzi e Aristarco, venga combattuta da ogni intellettuale, da ogni onesto antifascista al di sopra di ogni divergenza di partito, e chiedo che a questa battaglia venga affiancata la lotta contro chi tenta di impedire ogni possibilità di espressione al nostro cinema".*

In risposta a tale protesta, qualche giorno dopo i giornali pubblicavano una stupefacente notizia, e cioè una querela di Graziani contro i produttori di «Anni facili» *presentata alla Procura della Repubblica, perchè l'ex maresciallo fascista ha ravvisato nelle fotografie del film riferimenti alla sua persona, per cui ne invoca il sequestro.*

Il 27 settembre al teatro Quirinetta a Roma è stato proiettato in visione privata il film «Anni facili» *in edizione originale, cioè senza i tagli apportati dalla censura. Ignazio Silone, presidente della Associazione nazionale per la libertà della cultura, ha poi parlato della politica governativa in materia cinematografica accusando la Direzione dello spettacolo di realizzare una censura dichiaratamente filofascista.*

In ottobre la lotta per ottenere l'approvazione è stata vivacissima. Al "no" del censore Scicluna, Zampa rispose che piuttosto di mutilare il film, l'avrebbe presentato soltanto all'estero. Alla fine, per l'intervento diretto del Sottosegretario on. Bubbio, il film è stato approvato non senza l'eliminazione di una battuta del dialogo in cui si addebitava ai fascisti la perdita di Trieste. Così per la censura Trieste non è stata affatto consegnata dai fascisti ai tedeschi. Per fortuna la Storia non è sottoposta alla censura!

RISPETTATI IN INGHILTERRA GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA

La libertà di coscienza è cosa tanto ovvia in Inghilterra che nel 1939, allorquando venne introdotto il servizio militare obbligatorio sotto la minaccia dell'approssimarsi della guerra, apparve del tutto naturale che coloro i quali avessero da sollevare fondate obiezioni di coscienza contro il servizio nell'arma combattente ne dovessero venir esonerati. A costoro si sarebbe potuto richiedere di prestar qualche altro servizio d'importanza nazionale, ed infatti nello assolvere tali servizi molti compirono atti di vero anche se non appariscente eroismo, per il quale i loro nomi meriterebbero di essere ricordati.

Il numero degli obiettori di coscienza non fu mai grande. Nei primi tre mesi di guerra, per esempio, solo 15.626 persone vennero registrati come obiettori di coscienza. Non tutti questi, comunque, vennero riconosciuti tali: essi passarono la trafila di un regolare processo di prove delle loro convinzioni religiose dinanzi a tribunali costituiti allo scopo, e in vario grado le loro obiezioni vennero riconosciute: alcuni furono inviati a prestar servizio in unità non combattenti, altri vennero assegnati a servizi d'interesse nazionale all'infuori delle forze armate, ed altri ancora vennero esonerati incondizionatamente dal servizio militare. Le obiezioni di coscienza sollevate da taluni non vennero infine riconosciute ed essi furono obbligati a prestar servizio nelle forze armate.

In seguito venne formato uno speciale "Corpo non combattente,, nel quale furono inclusi gli obiettori di coscienza. I membri di questo corpo vennero adibiti a lavori quali la costruzione di ospedali, di campi, di strade e simili, ed in genere prestarono servizi che non comportavano il maneggio di materiale militare che avesse carattere aggressivo.

La Camera dei Comuni, in un interessante dibattito, ha preso di recente in esame l'attuale stato di cose in materia di obiezioni di coscienza verso il servizio militare. Alcuni deputati manifestarono qualche preoccupazione per il modo in cui funziona qualche tribunale per gli obiettori di coscienza, ed il Ministro del Lavoro, che ha competenza in tale faccende, ha promesso di indagare sui casi segnalati.

L'obbligo del servizio militare in Gran Bretagna contempla 24 mesi di servizio completo nelle forze regolari, e successivamente un servizio ad orario limitato, per tre anni e mezzo, nelle forze ausiliarie. Gli uomini addetti a certi lavori nelle miniere di carbone, e quelli arruolati nella marina mercantile o imbarcati sui pescherecci, qualora siano iscritti nei ruoli della "Royal Naval Reserve", possono ottenere il rinvio della chiamata alle armi fino a tanto che compiano soddisfacentemente uno di questi lavori; così pure è concesso il rinvio della chiamata a certi studenti ed apprendisti fino al compimento del periodo di studi o di apprendistato. In casi eccezionali, che devono essere provati, la chiamata può essere rimandata. A parte queste categorie, gli uomini che non prestano servizio militare sono soltanto quelli fisicamente inidonei e quelli che possono addurre fondati motivi di coscienza.

Durante il 1952, in base alle leggi sul servizio militare obbligatorio vennero provvisoriamente registrati 494 obiettori di coscienza, i quali rappresentavano non più dello 0,27 per cento del totale degli uomini iscritti nelle liste di leva; e l'obbligo di tale iscrizione incombe a tutti coloro che hanno raggiunto l'età di 18 anni ma non abbiano compiuto i 26, oppure i 30 qualora si tratti medici o dentisti.

Ad onta di tutti gli esoneri e rinvii — compresi quelli riguardanti gli apprendisti e talune categorie di studenti, nonchè gli obiettori di coscienza — l'afflusso annuo delle Forze armate ha raggiunto negli anni recenti la cifra di 231.000, sebbene sia stato soggetto a notevoli fluttuazioni.

In tutto il paese hanno funzionato sette tribunali locali, composti di elementi laici, che hanno esaminato 928 domande di uomini che in precedenza erano stati provvisoriamente registrati come obiettori di coscienza. Secondo la procedura in vigore gli obiettori di coscienza vengono dapprima registrati provvisoriamente nei ruoli del servizio militare, poi i loro casi sono esaminati dai tribunali all'uopo costituiti ed infine seguono la loro sorte secondo le sentenze emesse.

Così, dei 928 obiettori i cui casi vennero esaminati durante l'anno, 28 vennero riconosciuti incondizionatamente come obiettori di coscienza; 376 vennero riconosciuti condizionalmente ed assegnati a specifici lavori civili; 225 vennero considerati soggetti alla chiamata militare ma destinati ad essere impiegati in servizi non combattenti; le domande degli ultimi 307 vennero invece respinte non avendo gli interessati dimostrato di essere degli obiettori di coscienza. Contro le decisioni di questi Tribunali esiste un Tribunale d'Appello, il quale ha esaminato quest'anno 275 ricorsi, modificando gli ordini dei tribunali locali in 106 casi.

Gli uomini soggetti all'obbligo del servizio nella riserva possono aver maturato obiezioni di coscienza dopo il servizio di leva. Dei 401 che si rivolsero ai tribunali locali, 214 vennero riconosciuti come obiettori di coscienza e 187 no. Di questi ultimi 125 ricorsero in appello, dove in 45 casi la domanda venne accolta e in 80 respinta.

In confronto al numero degli uomini alle armi o soggetti all'obbligo del servizio militare — l'Inghilterra ha 840.000 uomini nelle Forze Armate ed un afflusso annuale alle armi che va da 136.000 a 321.000 — il numero di coloro che sollevano obiezioni di coscienza è piccolo. Peraltro si è attribuita sempre importanza al fatto che essi avessero la possibilità di sollevare e dimostrare tali obiezioni, nonchè il diritto di essere esonerati quando la dimostrazione sia data.

E questa la ragione per cui il Segretario parlamentare del Ministero del Lavoro, Harold Watkinson, si preoccupò vivamente di dare assicurazioni alla Camera dei Comuni, nel dibattito del 23 luglio scorso, che sarebbero state esaminate le specifiche lamentele sul modo in cui sembrano aver funzionato alcuni dei tribunali per gli obiettori di coscienza. Ed il rappresentante del Governo così espone i principi in base ai quali il Governo si regola: «Norma fondamentale del servizio militare obbligatorio è che esso è necessario, giusto, ed ugualmente applicato. Il Governo deve rispettare accuratamente ogni motivo che offra il mezzo di evitare il servizio militare, e deve altresì preservare il diritto degli obiettori di coscienza. Tra gli obblighi militari e questo diritto noi dobbiamo mantenere un giusto equilibrio». Il rappresentante del Governo terminò il suo discorso con queste parole: «Non credo che vi sia un altro paese che abbia tanta cura per le questioni di coscienza come il nostro, ma è certo che la libertà di coscienza costituisce una parte essenziale delle nostre libertà».

Su di ciò la Camera dei Comuni fu tanto d'accordo che il Governo non ebbe bisogno di chiedere un voto sulla questione.

Ernest Atkinson

Singolare condanna ad un obbiettore americano

Un americano ventiduenne che non aveva risposto alla chiamata alle armi dichiarandosi obbiettore di coscienza, è stato condannato il 7 novembre da un tribunale di Chicago a trascorrere a proprie spese due giorni della settimana in prigione per un periodo di cinque anni. La curiosa condanna è dovuta al fatto che il giudice non ha voluto imporre al giovane di passare in carcere tutto il periodo di 18 mesi per non impedirgli di lavorare e mantenere la madre che vive a suo carico. Egli dovrà pagare due dollari per ogni giorno che trascorrerà in prigione.

Si apprende dalla Francia che il 22 ottobre il Tribunale militare di Metz ha condannato a pene varie, da 3 mesi a 2 anni di carcere, 17 obbiettori di coscienza «Testimoni di Geova» che, disposti a fare gli infermieri, rifiutavano il servizio militare.

Amore per gli animali

Il Comandamento Divino dice semplicemente: «NON UCCIDERE» e nulla fa supporre che detto imperativo sia limitato alla specie umana. Forse è l'uomo che, nel suo spietato egoismo, ha voluto dare un'interpretazione limitata ad un Comandamento che intendeva un dettame universale di bontà verso tutti gli esseri viventi.

Ecco uno stralcio della Bibbia: *Genesi* I - 21, 22, 29, 30

21: Iddio adunque creò le grandi balene, ed ogni animale vivente...

22: *E Iddio li benedisse...*

29: Iddio disse (all'uomo):

«Ecco, io Vi dò *tutte le erbe che producono seme*, che son sopra la terra; e *tutti gli alberi fruttiferi che fanno seme. Queste cose vi saranno per cibo*».

30: Ma a *tutte le bestie della terra*, ed a *tutti gli uccelli del cielo*, ed a *tutti gli animali che serpono sopra la terra*, nei *QUALI E' ANIMA VIVENTE*, io dò ogni *erba verde, per mangiarla*.

Dio diede all'uomo ed all'animale alimentazione UNICAMENTE VEGETARIANA. L'Uomo era felice ed avrebbe continuato ad esserlo se non si fosse reso colpevole con il peccato originale (disobbedienza). Il peccatore ebbe il giusto castigo con l'espulsione dall'Eden: con la perdita dell'innocenza l'uomo trasgredì e continua purtroppo a trasgredire le leggi divine. Di qui l'omicidio e l'uccisione degli animali, i quali a loro volta sono divenuti feroci (prima non lo erano perchè abitavano insieme senza nuocersi). Ciò probabilmente significa che il loro destino è in stretta relazione con quello dei fratelli maggiori (noi). Infatti gli animali si divorano ora a vicenda ed anche l'umanità si dilania in guerre fratricide. L'animale però, aiutato dai fratelli maggiori — di questo aiuto sono pionieri coloro che l'amano e comprendono (amore è comprensione) — dovrà salire faticosamente con noi milioni di gradini per *ritrovarci insieme* (fra secoli o millenni) *nello stato di grazia dei tempi dell'Eden.*

Questa ipotesi trova appoggio nelle profezie che seguono:

ISAIA XI - 6, 7, 9.

6: E il lupo dimorerà con l'agnello, e il pardo giacerà col capretto; e il vitello, e il leoncello, e la bestia ingrassata staranno insieme; e **un piccol fanciullo li guiderà.**

7: E la vacca e l'orsa pasceranno insieme; e i lor figli giaceranno insieme; e il leone mangerà lo strame come il bue.

9: Queste bestie, in tutto il monte della mia santità, non faran danno nè guasto; percioccchè la TERRA SARA' RIPIENA DELLA CONOSCENZA DEL SIGNORE a guisa che l'acque coprono il mare.

ISAIA LXVI, 3.

Chi scanna un bue mi è come se uccidesse un uomo; chi sacrifica una pecora mi è come se tagliasse il collo ad un cane.

ISAIA LXV, 25.

Il lupo e l'agnello pastureranno insieme; *e il leone mangerà lo strame come il bue;* (conferma che ritornerà vegetariano) e il cibo della serpe sarà la polvere; queste bestie, in tutto il monte della mia santità non faranno danno nè guasto, ha detto il Signore...

ISAIA XLIII, 20.

Le fiere della campagna, i dragoni, e l'ulule *mi glorificheranno*... Se glorificheranno Iddio è segno, come sopra detto, che Iddio si manifesterà loro.

Si potrà obiettare che i Libri Sacri, l'ANTICO TESTAMENTO in particolare, non vanno interpretati alla lettera. E' vero, ma di fronte a versetti che possono destare dubbi quale, ad esempio, ISAIA LXVI, 3, è meglio assolvere che condannare. In tale versetto il Profeta protestava contro l'uso di offrire sacrifici animali.

Un giorno il Messia ritornerà sulla Terra per regnare in mezzo a noi e vi sarà un periodo di pace universale, cui accenna appunto il Profeta Isaia nei versetti sopra trascritti. Allora il mondo sarà forse preparato per riceverlo ed il concetto universale di pace ed amore per tutto il creato sarà radicato in tutti. In questo senso ed a questo fine devono operare i pacifisti.

Tilde Carri

I CITTADINI DEL MONDO

Il CENTRO NAZIONALE ITALIANO dell'Organizzazione Internazionale dei «Cittadini del mondo» ha proposto che la riunione annuale del CONSIGLIO NAZIONALE abbia luogo a Venezia nei giorni 7 e 8 dicembre p.v. Alla riunione del Consiglio parteciperanno i rappresentanti delle varie Delegazioni Regionali.

Milano

Il 22 ottobre si è svolta l'Assemblea annuale dei Cittadini del mondo di Milano. Dopo la relazione del Delegato uscente, rag. Ignazio Giacchino, si sono svolte le elezioni per la nuova Consulta. All'unanimità è stato confermato per il 1954 Delegato per la Lombardia il rag. Giacchino, e membri i signori dott. Giacomazzi, Daccò, Morazzoni, Gambetta, Gant, Capece, Sartena, Paganuzzi; Segretario regionale Daccò Enrico, direttore del periodico «*L'Uomo di Domani*».

Londra

Continua regolarmente le pubblicazioni il Bollettino Mensile «Voice of The World Citizen» («*Voce dei Cittadini del mondo*»), organo della «*Crusade for World Government*» («Crociata per un Governo Mondiale»), la cui sede è: 20 Buckingham Street, Londra W. C. 2. Il n. 6 — apparso nel mese di settembre — contiene un *supplemento* dedicato al Congresso di Copenhagen del M. U. C. M. Su tale Congresso il «*Parliamentary Group for World Government*» (gruppo parlamentare per un governo mondiale) — che ha sede presso la Camera dei Comuni, Londra S.W. 1 — ha pubblicato in un opuscolo le «risoluzioni» adottate, così da offrire ai lettori una precisa documentazione dei lavori.

Parigi

André Cayatte, che sta girando un film sulle conseguenze delle guerre rispetto all'infanzia, ha dedicato alcune sequenze del film alla epopea di Garry Davis. Il regista ha ricostruito una manifestazione alla Sala delle Feste di Boulogne con i cartelli «*Per una Repubblica Universale*», «*Diventate Cittadini del Mondo*», «*Garry Davis, 1° Cittadino del Mondo*» e 300 comparse, alcune delle quali vendono il giornale «*Peuple du Monde*».

* * *

L'A.M.I.P. rende noto il testo dell'accordo, in base a cui si è giunti, negli scorsi mesi alla fusione tra l'*Unione dei Cittadini del Mondo* e l'*Unione per il Federalismo Universale* (che ha contribuito a formare il gruppo parlamentare francese per un Governo mondiale, costituitosi l'8 luglio 1953, con 30 deputati). Nella «*dichiarazione*» è scritto, fra l'altro: «L'ideale di un Cittadino del mondo come di un partigiano del Federalismo Universale è l'instaurazione di un Mondo pacifico e unito. In questo mondo, l'uomo potrà svilupparsi nella Giustizia, nella Libertà, nell'Uguaglianza e nella Fraternità. L'Umanità non potrà progredire in tal senso che quando la guerra sarà resa impossibile da una organizzazione politica del pianeta. L'ostacolo alla realizzazione di questa organizzazione è la sovranità totale degli Stati-nazioni. I membri dell'U.F.U. e dell'U.C.D.M. vogliono ottenere il trasferimento di taluni elementi di questa sovranità agli organismi mondiali. La fonte di ogni sovranità risiede nella persona umana...

Il movimento mondialista non deve mai essere, nè apparire, uno strumento di dominazione d'un gruppo di individui su altri individui.

Essi lottano non per un qualsiasi Governo Mondiale, ma per la creazione di istituzioni federali, universali e democratiche... Occorrerà evitare il più possibile di organizzare il movimento mondialista nel quadro delle nazioni. In nessun caso essi intendono realizzare l'unità mondiale mediante la forza delle armi. Vogliono la scomparsa di tutti gli eserciti sia nazionali che continentali, lasciando sussistere soltanto una «forza di pace» o «polizia mondiale» che agirà non più contro una entità politica ma contro gli individui che delinquono.

Essi vedono con simpatia la nascita di una Federazione Europea se questa si considera come una tappa verso la realizzazione dell'Unità Mondiale. Essi sono assolutamente contrari alla creazione di una Europa nazionalista, nuovo blocco, nuovo stato che agirebbe in modo egoista o bellicoso».

Federarsi per conoscersi

Fin dai primi tempi più remoti l'uomo fu costretto a lottare spintovi dalle necessità per la sua esistenza e per quella dei suoi cari. Ha lottato non per spirito belluino, ma bensì per difendere la grotta in cui abitava e la donna che era la sua compagna. Col passar del tempo ha dovuto tener conto dei vari pericoli a cui andava incontro rimanendo solo e separato dai suoi simili. Da allora nacquero le prime tribù che reciprocamente si aiutavano e difendevano le loro misere capanne. Alle tribù seguirono altri aggruppamenti di individui che purtroppo guerreggiavano continuamente tra loro.

Col tempo però la ragione si fece strada. I sentimenti di simpatia, di socievolezza di associazione continuarono a svilupparsi stendendosi sempre su più rasti consorzi umani. Alle guerre fra le tribù successero quelle tra i Comuni, poi tra le regioni ed infine tra le nazioni. L'individuo pervenne all'idea di essere cittadino di comunità sempre più larghe. Già l'imperatore Aurelio ci teneva a sentirsi cittadino del mondo, e Roma dava la cittadinanza "romana" anche a persone di territori conquistati: S. Paolo era cittadino romano, benchè ebreo.

La sociabilità inculcatasi per mezzo dell'eredità, nella razza umana, si estese ed associazioni internazionali si costituirono un pò dappertutto. E' doveroso ricordare l'«associazione internazionale dei lavoratori»* che proclamò il superamento della patria e inneggiò ad una federazione umana. Il sorgere di queste organizzazioni internazionali diffuse la speranza di un'era di pace e di fraternità. Un nuovo modo di concepire le relazioni tra gli uomini parve prendere il sopravvento sull'antagonismo sino allora esistente.*

A malincuore si deve constatare che attraverso i secoli i popoli si sono combattuti quando non si erano abbastanza conosciuti, e perchè vi erano spinti da principi, tirannelli, o religioni.

Però alla fine di ogni conflitto essi si trovavano in condizioni peggiori nella carne e nello spirito. Davanti ai loro occhi si presentava il miserando spettacolo del guerreggiare: pianti di madri per la perdita dei figli, pianti di spose per il marito disperso in lontani ed ignoti paesi, singhiozzi di innocenti per la scomparsa dei genitori ed infine lacrime di giovani innamorati che speravano di costruire il loro nido e vivere felici.

Gli apostoli della pace cercano di convincere i popoli che la guerra è un crimine contro l'Umanità, che rimaner soli è impossibile economicamente e spiritualmente, perciò la miglior via da seguire, per evitare nuovi lutti all'umanità, è quella che conduce alla conoscenza reciproca e al federalismo. Per conoscer meglio un altro popolo è necessario dedicarsi allo studio della sua lingua, della sua storia e geografia, della sua arte e di accelerare i contatti economici e spirituali. L'uso della lingua internazionale Esperanto affretta questi contatti e risolve il problema del comprendersi facilmente mediante un linguaggio facile, che rappresenta in sintesi le principali lingue europee e specialmente le neolatine. L'Esperanto è un importantissimo fattore della collaborazione internazionale perchè soltanto i rapporti individuali moltiplicati tra i cittadini dei vari Paesi possono creare le premesse indispensabili per la reciproca comprensione dei popoli.

Conosciuti i disastri che derivano dalle guerre, bisogna propagandare l'idea del federalismo mondiale, sia con la divulgazione della lingua internazionale, sia con reciproci contatti con le nazioni limitrofe. G. Mazzini disse che «Tutte le grandi imprese nazionali (e internazionali), si iniziano da uomini ignoti e da gesti di popolo, senza potenza, fuorchè di fede e di volontà che non guarda a tempo nè ad ostacoli: gli influenti, i potenti per nome e mezzi vengono poi a invigorire il moto creato da quei primi e spesso purtroppo a sviarlo dal segno».

Quegli uomini che hanno tanto lottato per la realizzazione della federazione europea, danno ragione a Mazzini. La tanto auspicata federazione europea sta per divenire realtà, però non più come era stata ideata da questi uomini ignoti, cioè come federazione di uomini liberi, ma bensì in condizioni tali da servire come puntello ad un blocco interessato a salvare i capitali delle nazioni appartenenti ad esso. Perciò se veramente desideriamo allontanare il pericolo delle guerre e formare la grande famiglia umana, bisogna che tutti contribuiamo, aiutando gli uomini di buona volontà, a diffondere «quell'istanza di unità e di pace, di fraternità, per cui i confini non rappresentino più una barriera, i territori contesi vengano «mondializzati» (*dichiarati appartenenti alla Comunità Mondiale*), le relazioni tra i popoli siano intensificate mediante scambi culturali e una lingua ausiliaria, e ciascuno abbia diritto a vivere, muoversi e parlare liberamente in un modo unito».

Solo allora, uniti nella grande famiglia universale, potremo cantare gli inni alla pace, alla solidarietà e all'amore, e relegare fra le "onte senza nome" tutti gli ordigni apportatori di distruzione e di morte.

Vittorio Candotti

Una iniziativa per incoraggiare i viaggi all'estero

«*Con ogni vera amicizia noi costruiamo più solidamente le basi sulle quali si appoggia la pace mondiale*». Questo pensiero di Gandhi definisce lo spirito del SERVAS, Movimento fondato nel 1949 da un attivo pacifista americano. Esso si propone di prevenire la minaccia di una altra guerra favorendo contatti diretti fra popoli diversi. Il suo nome deriva dall'espressione «*ni servas*» che in Esperanto significa «*noi serviamo*». Il Servas aiuta infatti i giovani che dispongono di scarsi mezzi a ricevere una pratica educazione sociale attraverso il suo sistema di libera ospitalità per due notti nelle dimore di persone che sono per lo più attive in campi di lavoro, in gruppi pacifisti ed in altri Movimenti sociali.

Più di mille case americane, centinaia di famiglie in quasi tutta l'Europa ed altre in Asia ed Australia hanno già offerto ospitalità a giovani stranieri.

In ogni alloggio non vengono ospitati più di sei viaggiatori all'anno, per due notti ciascuno.

L'estate scorsa parecchi giovani — studenti, agricoltori, operai — hanno viaggiato attraverso la Germania, l'Inghilterra, la Scandinavia, la Svizzera, la Francia, la Danimarca, l'Australia, il Nord America, l'India, il Giappone, ed altrove. Questi giovani, dopo essere stati ammessi da un Comitato del Servas in seguito a referenze e scambi epistolari, furono indirizzati agli ospiti disponibili che, per conoscenza di una lingua comune, età ed ideali politico-sociali, potessero maggiormente interessarli. Questi viaggiatori-studiosi hanno così trovato nei paesi stranieri una larga varietà di ospiti che li hanno accolti nelle loro famiglie.

In questo modo si vuole accrescere la comprensione fra le numerose organizzazioni pacifiste e di servizio sociale e si spera che tanto gli ospiti che i viaggiatori, incoraggiati dalle esperienze avute, intraprendano ora una attività sociale più costruttiva nelle loro rispettive comunità.

In Italia tale iniziativa è ancora in fase di organizzazione. Chiunque desideri conoscerne ulteriori dettagli o contribuirvi in qualunque modo, può rivolgersi al Corrispondente per l'Italia del Servas, Anna Luisa Leonardi - Via Alberto da Giussano 26 - Milano.

MIETITURA

Passaporto

Il quindicinale degli autonomisti friulani «*Patrie dal Friûl*» di Udine pubblica nel numero 11-12 (16-31 ottobre) il seguente corsivo:

«*Tutti sanno quanti soldi, quante giornate, quante pratiche occorrono per avere un passaporto. L'Italia ha un primato in questo campo. Non avrei mai creduto però che ne avesse anche un altro, per mancanza, diciamo così, di tattica: nell'ultima pagina del passaporto è stampato questo avvertimento:* «Le cedole sono finite. SE VUOI espatriare un'altra volta va in Questura e fa allegare al TUO passaporto un altro blocchetto di cedole. La polizia di frontiera non ti farà espatriare se il TUO passaporto non ha più cedole». *Quante parole di troppo e quanti TU fuori posto. Uno Stato che dà del TU a chi lo mantiene è uno Stato che non sa trattare con la sua clientela e ha da imparare dall'ultimo bottegaio. Crede forse di avere a che fare non con cittadini, ma coi poveri pecorai del suo paese e adopera il tu come un maresciallo con le reclute, un delegato di questura con i ladri di polli o un guardiano delle prigioni con i suoi inquilini. E' il tu del padrone, non certamente quello che si adopera per pregare il Signore e nemmeno quello che adoperavano i romani con l'imperatore*».

Vox Populi

Il settimanale di vita cattolica «IL CROCIATO» (The Crusader) che si pubblci in italiano a Brooklyn (USA) ospita, nel numero del 19-IX-53, questa interessante inchiesta:

«*E' stata fatta una inchiesta, a Washington, fra senatori e representatives. Che genere di lettere essi ricevono dai contribuenti? Di quali problemi nazionali e internazionali si occupano i cittadini nelle "proteste" e negli "appelli" che indirizzano ai propri* congressmen?

Ecco domande e risposte:

— *Continuare gli aiuti militare all'Europa?* Le lettere "si" sono 16.452. Le lettere "no", 4140.

— *Continuare a tenere il "leader ship" della NATO (North Atlantic Treaty Organisation)?* Le lettere "si" sono 18,171. Le lettere "no". 1779.

— *Lasciare le Nazioni Unite?* Le lettere "si" sono 2589. Le lettere "no", 16.227.

— *Ripudiare gli Accordi di Yalta, Teheran, Postdam?* Le lettere "si" sono 14.673. Le lettere "no", 3258.

— *Continuare gli aiuti all'Asia?* Le lettere "si" sono 12.672. Le lettere "no", 4779.

— *Sostenere la Francia nella guerra in Indocina?* Le lettere "si" sono 5402. Le lettere "no", 12.480.

— *Decretare l'"universal military training"?* Le lettere "si" sono 14.163. Le lettere "no", 5454.

— *Ridurre le tasse prima di bilanciare il "budget"?* Le lettere "si" sono 4416. Le lettere "no", 13.929.

— *Ridurre le spese di difesa?* Le lettere "si" sono 11.528. Le lettere "no", 4215.

— *Aumentare le pensioni di "security" onde arginare la inflazione?* Le lettere "si" sono 13.281. Le lettere "no", 6042.

— *Abrogare la Legge Taft-Hartley?* Le lettere "si" sono 13.281. Le lettere "no", 2379.

— *Aiuto federale agli istituti di educazione?* Le lettere "si" sono 12.165. Le lettere "no", 6603.

— *Dare sovranità statale alle isole Hawai?* Le lettere "si" sono 15.702. Le lettere "no", 2556.

— *Dare sovranità statale all'Alaska?* Le lettere "si" sono 15.705. Le lettere "no", 2766.

— *Deve continuare il sen. McCarthy la sua inchiesta?* Le lettere "si" sono 12.162. Le lettere "no" 6294.

— *Obbligare il giuramento di lealtà nelle scuole e nei collegi?* Le lettere "si" sono 13.665. Le lettere "no", 5172.

— *Mettere al bando il partito comunista?* Le lettere "si" sono 14.481. Le lettere "no" 3978».

L'uovo di Colombo

Nel n. 32 del settimanale «OGGI» il Direttore (o chi per esso) in risposta a un lettore, così scrive: «*...merita discussione la lettera del lettore Cenci. Quest'ultimo crede davvero che i "magnati" dell'industria e agrari" abbiano interesse a gettar gente sul lastrico e ad aumentare la miseria. Industria e agricoltura hanno interesse a vendere i loro prodotti, non è così? Per vendere i prodotti hanno bisogno di gente in condizioni di poter comperare: dunque ogni disoccupato è un cliente di meno, dunque la miseria è nemica di ogni imprenditore. Queste cose sono comprensibili a tutti gli imprenditori. Non è escluso che qualcuno possa essere così ottuso da credere che l'economia si fondi sui rapporti capitale-lavoro, invece che sulla realtà capitale-lavoro-mercato: in questo caso tocca alle forze della società costringerlo al buon senso che coincide con la giustizia. Perchè non è avvenuto un progresso soddisfacente, in Italia? Perchè molti lavoratori hanno aderito al comunismo, attribuendo a una organizzazione politica quello che è compito di una organizzazione sindacale; perchè in Italia i sindacati obbediscono agli ordini comunisti, ed ai comunisti non interessa nulla dare lavoro ai disoccupati, migliorare le condizioni dei lavoratori e difenderne gli interessi, ai comunisti interessa disporre di masse da usare nell'interno di ogni Paese per i piani internazionali di una grande potenza, per l'insurrezione se la grande potenza vuole insurrezioni, per il finto pacifismo se quella segue la tattica della distensione. Per questi usi occorrono masse scontente e perciò infiammabili, occorrono lavoratori in disagio, occorrono molti disoccupati: il comunismo è il naturale nemico del benessere dei lavoratori, e mai consentirà che esso venga raggiunto dai lavoratori italiani*».

L'autore di questo passo è un uomo crudele: egli «sapeva» e se ne stava zitto zitto, e se non fosse stata la indiscrezione del sig. Cenci, mica si sarebbe sbottonato! Ora finalmente il sig. Cenci e tutte le altre vittime della mistificazione rossa, sono con le spalle al muro, come i personaggi pascarelliani quando appreserò come funzionava l'uovo di Colombo. Ora finalmente siamo illuminati noi pure, e sapremo bene quel che c'è da farte. D'ora in avanti cercheremo di persuadere i lavoratori acchè non si lascino più menare per il naso dai comunisti e si mettano sotto la paterna protezione degli imprenditori, che hanno tutto l'interesse di averli cari e affezionati clienti. Ma se i lavoratori saranno così testardi da non comprendere questi ragionamenti, se si rifiuteranno di aprire gli occhi alla verità rivelata da OGGI? Facilissimo: eliminiamo i comunisti, mettiamoli in galera tutti, oppure ammazziamoli (d'altronde, non sono se non volgari spioni!); in questo modo avremo finalmente instaurato la felicità in questa martoriata terra e avremo dischiuso l'èra degli imprenditori filantropi, che dedicheranno tutte le loro energie per il solo bene dei loro protetti.

Però però... se mal non ricordo qualcosa di analogo era stato fatto da un certo Benito Mussolini. Ma a lui, poveretto, è andata male. E sapete perchè? Perchè è stato troppo buono: e chi fa bene, riceve male. E così, dopo avere eliminato i comunisti per fare il bene dei lavoratori, questi, per ricompensa lo ammazzano a Dongo. Ma, se è così, anche i buoni imprenditori potrebbero dire: e chi ce lo fa fare? Quasi quasi teniamoci i comunisti, e tanto peggio per i lavoratori!

Anacleto Randelli

Parlano i lettori

Cattivo gusto?

In risposta ad un corsivo polemico dal titolo «Cattivo gusto» *pubblicato nella rubrica MIETITURA del nostro giornale (ottobre 1953) il marchese Filippo Patrizi ci invia la seguente lettera:*

«Mi ha fatto piacere che a distanza di due anni si commenti un mio articoletto pubblicato su di una rivista giovanile.

Dimenticando il «cattivo gusto» del tono del Suo commento (mi piacerebbe molto profumarmi di lavanda i capelli, se li avessi, e non userei certo per questo scopo il burro rancido degli africani, che forse Lei preferisce), Le desidero porre una domanda: c'è stato mai in Africa Lei? Ha mai varcato la soglia di una capanna di Kikuju (i padri dei Mau Mau dei quali avrà forse sentito parlare)? Si è mai seduto in terra su di una stuoia ed ha mai mangiato (con le mani, si intende) ad esempio il pollo allo zighini dal piatto comune di un tucul abissino?

Potrà decidere in seguito se sarà meglio aprire le porte delle nostre case *sic et simpliciter* o se non sarà più opportuno cercare di modificare se non di elevare (dato che questa parola penso non le piaccia) il tono delle loro usanze prima di far loro via libera.

Nel passo del mio articolo (scritto per i giovani) da Lei citato concludevo dicendo: «*per queste e per molte altre ragioni anche più importanti vadano piano coloro che gridano e vogliono la confusione delle razze*».

Le «molte ed altre ragioni» Lei le interpreta a suo modo e a suo uso. Che i suoi ed i miei antenati non usassero la forchetta è pacifico, non per questo se oggi fossero vivi e si volessero assidere a tavola con noi, non la dovrebbero usare; se partivano per le Crociate «massacrando», dice Lei, e facendosi anche massacrare, aggiungo io, lo facevano soprattutto per arginare quell'ondata di costumi e quella mentalità, così diverse dalla loro, che avanzava e che essi non ritenevano in alcun modo di poter accettare.

Se Lei ritiene oggi che sia meglio per l'umanità livellare gli usi e i costumi della razza (è una parola che a Lei non piace, ma fino a quando Lei non mè ne insegna un'altra, non saprei come esprimermi) bianca a quelli delle razze di colore, può essere un'opinione. Essa porta però di conseguenza la rinunzia di tutto ciò che fino ad oggi ci ha portato l'intelligenza bianca, cioè il «vivere civile». Questo, mi spiego, va dall'uso della forchetta all'impiego dell'energia atomica che, credo fermamente, non verrà soltanto utilizzata per fare delle bombe come sembra intendere Lei.

Mi dispiace di doverglielo dire, ma io non mi sento affatto portato a rinunziare a quella che Lei chiama una «*ridicola presunzione di superiorità educativa e igienica*», perchè non è affatto una presunzione e tanto meno ridicola, ma è una realtà chiara come il sole. Se un giorno riuscirò a persuadermi, come forse ha fatto Lei, che sono migliori gli usi e i costumi dei popoli di colore, allora li adotterò senz'altro. Oggi ritengo che siano migliori i miei e ritengo pure che gli Africani, presi nel loro complesso, siano ancora dei bambini e come tali debbano, dico debbano, essere educati.

E' un dovere per i bambini essere educati, non crede? Ritengo anche, e mi scusi, che questo sia il compito dei bianchi i quali devono educare cercando di comprendere la mentalità dei popoli primitivi.

Per far questo è necessario, secondo me e secondo molti, che l'istitutore mantenga la propria distanza perchè l'istruzione è facilitata se viene mantenuto il principio della autorità, se si riesce a suscitare rispetto e ammirazione nell'allievo e se si è, d'altra parte, pronti a distribuire qualche scappellotto quando questi viene meno. Ciò non vuol dire che si debba inibire all'allievo di diventare professore; ma professore ci diventi quando avrà saputo superare tutti gli esami.

Se poi, per livellare a tutti i costi, pensa sia meglio portare se stesso al livello dei suoi pupilli, padronissimo. L'avverto però che purtroppo c'è chi l'ha già fatto in Africa e, una volta, in America: costoro finirono d'essere chiamati i «poveri bianchi», sono tenuti in disparte dagli stessi indigeni e sono considerati una piaga dell'umanità...

Il problema invece è un altro e va impostato in maniera diversa. Si ha il diritto di possedere una terra o una qualsiasi altra ricchezza senza far si che questa possa produrre beni per il sostentamento della umanità? Si ha il diritto di tenere incolti milioni di ettari solo perchè su di essi non si è capaci di far vivere altro che poche mandrie di bestiame misero e degenerato?

Per concludere consiglierei a Lei e a quelli che la pensano come Lei, di andare a passare molti anni in Africa, come ho fatto io, di rendersi conto delle possibilità di quel continente, di vedere quello che è stato fatto dalla deprecata razza bianca in poco più di due secoli, di valutare l'immenso cammino che c'è ancora da percorrere per far sì che il territorio possa adempiere alla sua funzione nel mondo.

Mediti pure su quello che le genti di colore hanno saputo fare nei millenni passati e poi in coscienza condanni e assolva.

FILIPPO PATRIZI (Roma)

Il marchese Filippo Patrizi si è risentito di un nostro commento antirazzista ad un suo articolo "scritto per i giovani" (il che non è certo un'attenuante, essendo assai più pericoloso per i giovani il "virus" razzista).

A parte l'acidità della lettera, sono da rilevare in essa alcune gravi inesattezze. Anzitutto non è affatto vero che le Crociate fossero determinate dalla necessità di fermare l'avanzata degli infedeli. Furono piuttosto il primo atto di colonizzazione dell'era cristiana. Alle Crociate, nel corso dei secoli, si sono succedute innumerevoli altre spedizioni in Africa ed in Asia, in nome di una religione o di un diritto rappresentati dalle baionette. G.B. Shaw a proposito dell'imperialismo scrisse: «Avete dei prodotti avariati? E' presto fatto. Prendete un sacerdote e mandatelo a convertire i selvaggi. Questi naturalmente uccideranno il missionario. Allora voi accorrete con i cannoni, gridate all'inciviltà ed alla ingiustizia, conquistate un territorio e lì smerciate i vostri prodotti. Questo si chiama anche colonizzazione».

Anche il paragone fra i negri ed i bambini e l'uso dello scappellotto (impartito con un solido «Kurbasch»*), è inammissibile. I negri non sono esseri inferiori o privi di maturità mentale (quanti sono i laureati di colore nelle Università inglesi americane e francesi?), ma gente cui la miseria ha negato la conquista del progresso. Anche in talune zone dell'Italia meridionale incontriamo persone, i cui modi di vita sono inaccettabili. Ma sono nostri fratelli e siamo noi, più fortunati, che dobbiamo vergognarci del loro stato anzichè approfittarne per derubarli dei greggi, per violare le loro donne, per sfruttarli, ecc. Non occorre andare in Africa, per convincerci che il semplicistico metodo del marchese Patrizi è errato, che la legge della jungla nei rapporti fra gli uomini è iniqua, che l'elevazione del proletariato negro non si raggiunge con gli attuali sistemi capitalistici di supersfruttamento, deportazione, sterminio (i Mau Mau impiccati in massa, Bidonville in Algeria, la mano d'opera indigena nelle miniere, ecc.).*

Noi dobbiamo aiutare in tutti i modi i negri, che proveranno riconoscenza ed affetto per quanto faremo, secondo l'insegnamento socialista, per la loro emancipazione dalla miseria, dall'ignoranza, dal pregiudizio. Oggi il mondo va cambiando: vi sono già i segni di una rivoluzione liberatrice in Asia ed in Africa. Presto ai partigiani della Malesia, dell'Indocina e del Kenia si uniranno quelli di altre terre ed il bianco dovrà accettare la fine della sua supremazia.

Finaly

«Vorrei sapere come si è concluso l'*affaire* Finaly, dopo la restituzione dei due piccoli orfani ebrei dalle Autorità religiose spagnole ai parenti in Francia. Dove sono ora i due orfanelli?».

LUIGI IORIO (Novara)

I due fratelli Finaly, rientrati in Francia il 26 giugno scorso, come abbiamo a suo tempo pubblicato, rimasero qualche settimana a riposare nella villa "La Moussonnière" di André Weil. Accompagnati dai coniugi Rossner, loro zii, Robert e Gerald Finaly presero un aereo per Israele e giunsero il 26 luglio a Tel Aviv. Dapprima si trattennero a Neve-Ilan, in un «kibbutz» *fondato da partigiani ebrei d'origine francese, così da adattarsi progressivamente alle nuove condizioni d'esistenza. Il 18 agosto arrivarono a Ghedaria, ove vivranno d'ora innanzi con i loro zii. Si è concluso così il "caso Finaly" che suscitò nei più disparati ambienti vivacissime controversie non ancora del tutto spente, nonostante che il celebre avvocato Maurice Garcon, accademico di Francia, e patrono di Parte Civile nel processo per la restituzione dei due orfanelli, abbia autorevolmente dichiarato: "Ritengo che la loro partenza sia del tutto normale, dopo la sentenza della Corte di Cassazione. I due ragazzi non hanno parenti in Francia. La loro famiglia abita nella regione di Tel Aviv. Dovevo restituirli ad essa: ora è cosa fatta.*

Renzi - Aristarco

«Non Renzi ha vilipeso le forze armate italiane ma Mussolini, facendole strumento della sua brigantesca aggressione, per cui i superstiti complici dovrebbero esser puniti come a Norimberga i capi nazisti. Risulta anzi dall'articolo, a onore dei nostri soldati, il tono bonario dell'occupazione pur nei suoi boccaceschi trascorsi. Per i rari episodi di terrorismo, non smentiti dal comandante dell'«*Armata s'agapò*» dovrebbero esser incriminati i responsabili, non essendo altrimenti giustificabile tenere nelle carceri italiane tedeschi condannati per atti consimili. Tutto ciò secondo i principi del diritto internazionale e della morale cristiana, la quale insegna pure che «*in bello iniusto non licet militare*», principi ribaditi da Pio XII e rinnegati dal suo fedelissimo Gonella. Ma purtroppo in Italia (siamo nell'anno XXXI dell'Era Fascista o nel 1953 p.C.N.?) c'è chi rivendica ancora l'eredità del fascismo, respinta da una rivoluzione, e crede di salvare l'onore d'Italia giustificando i delitti e mettendo in carcere i denuncianti invece dei delinquenti».

EDMONDO RHO (Torino)

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

X° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

Totale precedente	L.	174.125
Rossi G. (Venezia)	»	700
Marcellin M. (Sestriere)	»	700
Ponchione T. (Torino)	»	700
Musatti R. (Torino)	»	1.400
Rovinazzi G. (Bologna)	»	1.000
F. R. (Torino)	»	1.400
Cassella E. (Roma)	»	200
Levi M. (Torino)	»	600
N. N. (Torino)	»	500
Ciaburri G. (Bologna)	»	700
Gianoglio G. (Torino)	»	700
Moglia T. (Castelletto B.)	»	150
Totale	L.	201.475

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
Casa Editrice Quartara - Torino

Un abbonamento gratuito

La vita di un giornale veramente libero dipende dal numero dei lettori e degli abbonati.

L'INCONTRO è migliorato nella veste e si è sforzato di essere un informatore coscienzioso ed interessante. I lettori ci dimostrino la loro approvazione abbonandosi e facendo abbonare gli amici.

Offriamo, a titolo di premio, un abbonamento gratuito a tutti coloro che ci invieranno l'importo di tre abbonamenti ordinari oppure di un abbonamento sostenitore. L'abbonamento gratuito per il 1953 varrà per il presentatore o per un nominativo residente in Italia da lui indicato. Grazie.

L'AMMINISTRAZIONE

CARTIERA
Vita Mayer & C.
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa - sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO
MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora in ovatta di cellulosa.
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. Vitamay Milano
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33-755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60.822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44-514

Leggete
SCUOLA E CITTA'
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28. - Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
C/c. p. 5/5261 intest. S. A. ed "La nuova Italia" Firenze
Abonamento sostenitore L. 6000
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate 8 FIRENZE
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: presso «LA NUOVA ITALIA» - FIRENZE

NOS COMBATS
Organo di lotta contro l'oppressione
*
Mensile della
UNION INTERNATIONALE ANTIRACISTE
*
59-61 rue La Fayette, Parigi 9e
SAGGI A RICHIESTA
Abb. annuo lire 500 - presso L'INCONTRO

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 °/oo L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

FEDERALISMO NEL MONDO
Rivista mensile che illustra tendenze e progressi verso l'istituzione di legami federali fra le nazioni
Direzione e Amministr.: Casella Postale 236 - TORINO
Abbonamento: annuo L. 600 - sostenitore L. 2000
Estero L. 800 - C.C. Postale 2/36219 - Saggi a richiesta

Dott. Ing. G. LURIA
Agenzia ARGO S.R.L.
Commissionaria per la vendita dei Conduttori e cavi elettrici
PIRELLI
SICE - INCET
Piazza Carlina, 19 - TORINO
Telef. 50152

C. E. S. A. T.
TUTTO
PER L'ELETTRICITA'
TORINO
Piazza Crispi, 61 - Telef. 22297

Biblioteca dei curiosi
LA SELEZIONE
dei lettori intelligenti
Gli argomenti più belli, più rari, più discussi, esposti da menti di prim'ordine.
E' in vendita, anche se nascosta, in tutte le edicole d'Italia a lire 100. Non trovandola inviare vaglia o francobolli all'Editore:
Arti Grafiche Ruiz - Roma
Via Flaminia, 518

"LA CROCE VERDE,,
Rivista di assistenza e di igiene sociale
Tratta tutti i problemi della sicurezza e dell'igiene sociale, del pronto soccorso e della solidarietà umana.
Abbonamento annuo ordinario: Lire 450
» sostenitore: da Lire 1000
Direzione e Ammin.: Torino, corso S. Martino, 4 - Telef. 50-361

yomo OGNI GIORNO
Una razione di salute

Filiale
PIEMONTE - LIGURIA
Via Bologna, 45 - TORINO
Telefono 26.515